

VARIETÀ DEI CONTESTI DI APPRENDIMENTO LINGUISTICO

Anna De Meo, Mari D'Agostino, Gabriele Iannaccaro, Lorenzo Spreafico (a cura di)
AItLA (Associazione Italiana di Linguistica Applicata) www.aitla.it/
Milano, 2014, pp. 348.
Collana studi AItLA, 1.

Volume scaricabile all'indirizzo:

http://www.aitla.it/wp-content/uploads/2015/02/StudiAItLA1_2014.pdf

Il volume raccoglie contributi su un tema di rilevanza cruciale negli studi sulla creazione e sul mantenimento del multilinguismo, una delle grandi sfide linguistiche e sociali in questo primo scorcio di secolo.

In un mondo che diviene sempre più “superdiverso” – o meglio, in cui elementi di superdiversità coinvolgono sempre più strettamente la nostra esperienza linguistica – è fondamentale concentrare l'attenzione su due questioni fondative di tale estrema variabilità: il momento della creazione o dell'accesso alla diversità linguistica, ossia l'apprendimento di nuove lingue (e culture) e le condizioni specifiche in cui la varietà si forma e manifesta, ossia i contesti di apprendimento.

Il volume intende contribuire a fare il punto della situazione, ma anche stimolare il dibattito fra i ricercatori, affinché si formi una più solida piattaforma comune fra gli studi sull'apprendimento delle lingue e quelli sulla variazione linguistica.

Per gentile concessione della direzione della collana si riproduce qui la prefazione al volume

Prefazione

Questo libro nasce dall'esperienza, scientificamente assai significativa, del Congresso Internazionale dell'AItLA tenutosi a Palermo nel febbraio del 2013. Si è trattato di un importante momento di studio e discussione su questi temi, a cui hanno preso parte studiosi affermati sul piano internazionale e, cosa assai promettente, una quantità di giovani e agguerriti ricercatori, testimonianza dell'attualità e del potenziale di crescita di un tema trasversale come quello affrontato. Il volume raccoglie una parte dei contributi là presentati, rielaborati dopo il confronto collettivo delle giornate di lavoro e raccolti in tre grandi sezioni, che tuttavia si completano a vicenda e consentono più di un confronto incrociato, a formare un'unica visione, organica e tuttavia diversamente sfaccettata.

Nella prima di queste sezioni, “Apprendere le lingue in situazioni di multilinguismo”, viene impostato direttamente il confronto fra le sottodiscipline dell'apprendimento e della variazione linguistica, tema centrale, come si diceva, delle giornate palermitane e del volume. I contributi di questa parte, volutamente incentrati su situazioni italiane, presentano una grande varietà di situazioni, il cui *fil rouge* è costituito dalla stretta interazione fra momenti di apprendimento, guidato o spontaneo, e situazioni in cui un tale apprendimento avviene: mostrando proprio che le dinamiche del “plurilinguismo conquistato”, in tali contesti, non sarebbero scientificamente comprensibili senza tener conto dei modi e delle situazioni in cui si manifestano.

Su “Apprendimento guidato e apprendimento spontaneo” si concentra particolarmente la seconda sezione, concepita come una sorta di ampliamento della prima, in cui il *focus* è tuttavia posto “dalla parte dell’insegnante”: a conferma del grande lavoro, scientifico e didattico, che si fa e che occorre fare per la comprensione, il rinvenimento, la messa a punto e la buona applicazione di criteri di insegnamento efficaci e adatti alle mutate condizioni del plurilinguismo nella nostra società, sia dal punto di vista della lezione tradizionale, sia in contesti *blended* o mediati dalle nuove tecnologie.

Uno sguardo ancora in parte diverso, questa volta incentrato sull’apprendente e direttamente sulle lingue e varietà coinvolte nei processi di apprendimento/acquisizione, ci offre la terza sezione, “L’italiano e i dialetti come L2”, in cui – significativamente accanto a situazioni di avvicinamento più tradizionale all’italiano come L2 – entrano in campo anche istanze di plurilinguismo diremmo “endogeno” tramite la considerazione della varietà linguistica (ossia dialettale e delle varietà di minoranza) del nostro territorio.

La nostra ambizione è duplice: licenziando il volume ci proponiamo non solo di contribuire alla conoscenza e al dibattito scientifico sui temi che qui si troveranno trattati, ma anche di indicare vie concrete, quasi di “buone pratiche”, come ora usa dire, di intervento, al fine di migliorare la democrazia linguistica nel nostro Paese – che è, crediamo, uno dei tasselli indispensabili di una compiuta democrazia *tout court*. Ci piace qui ringraziare, oltre ai perfetti organizzatori del Congresso di Palermo, Luisa Amenta, Chiara Amoruso, Grazia La Paglia, Egle Mocciano, Giuseppe Paternostro, Adele Pellitteri, Vincenzo Pinello, Monica Rizzo, il Presidente dell’AITLA, Giuliano Bernini, per il suo costante aiuto e consiglio nella non semplice cura del volume, e in modo particolare Camilla Bettoni, il cui lavoro e sostegno è stato decisivo.

Anna De Meo, Mari D’Agostino, Gabriele Iannàccaro, Lorenzo Spreafico